



FLAVIO ROBERTO CARRARO

Biografia

Il 25 luglio 1998 fu annunciato il trasferimento dalla sede di Arezzo-Cortona-Sansepolcro a quella di Verona del padre Flavio Roberto Carraro. Nato a Sandon, in provincia di Venezia e diocesi di Padova il 3 febbraio 1932 e diventato cappuccino, venne ordinato sacerdote nel 1957. Licenziato in Teologia spirituale e Sacra Scrittura, dopo aver ricoperto vari uffici nell'Ordine, divenendone ministro generale dal 1982 al 1994, l'8 giugno 1996 fu nominato vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e venne ordinato il 7 agosto successivo. Nel gennaio 1998 fu scelto a far parte della Commissione episcopale della Cei per il servizio della carità. Entrò a Verona la sera del 3 ottobre 1998, chiedendo di essere chiamato padre e di poter conservare il saio francescano. Agli inizi del suo episcopato veronese, venne beatificato don Zefirino Agostini il 25 ottobre 1998 e canonizzato don Giovanni Calabria il 18 aprile 1999, mentre proseguiva l'iter degli altri Servi di Dio verso la beatificazione e canonizzazione. Il 14 settembre 2000, con il solenne inizio del processo diocesano, si aggiunsero i due fratelli Flavio (1917-18 marzo 1945) e Gedeone (1920-1 aprile 1945) Corrà, morti nel campo di concentramento di Flossenbürg, mentre nel 2001 ebbero inizio i processi di beatificazione di don Giuseppe Girelli (1886-1978), apostolo delle carceri, di suor Giuseppa Scandola (1849-1903) delle Pie Madri della Nigrizia e di padre Emilio Recchia stigmatino (1888-1969). Il 16 settembre 2003 iniziò il processo diocesano per la beatificazione e canonizzazione di suor Maria Edvige Zivelonghi (1919-49) delle Figlie di Gesù. Nello stesso 2003, il 27 aprile, ebbe luogo la beatificazione di suor Maria Domenica Mantovani. Il 19 marzo 2005 ebbe inizio il processo diocesano per la beatificazione e la canonizzazione di don Giovanni Ciresola (1902-87) e fu concluso il 1° aprile 2006. Nel frattempo, il 5 ottobre 2005 fu canonizzato mons. Daniele Comboni e il 13 novembre successivo fu beatificata suor Maria Pia Mastena (1881-1951), originaria di Bovolone e fondatrice della congregazione delle religiose del Santo Volto. Il vescovo padre Flavio Roberto Carraro iniziò il processo per mons. Giuseppe Carraro il 5 ottobre 2006 e il successore mons. Giuseppe Zenti lo chiuse il 18 ottobre 2008.

Grande parte dell'attività vescovile del secondo Carraro fu dedicata nel Duemila alla celebrazione del Grande Anno giubilare in diocesi e a Roma. A contatto con ogni realtà diocesana ed extra, anche per il suo incarico di presidente della Commissione Episcopale della Cei per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese (2000-06), il vescovo si propose l'indizione di un sinodo, in vista del quale costituì una commissione informativa di studio preliminare. Riprendendo proposte

emerse nell'episcopato Nicora e lasciate aperte sul finire dell'attività del primo Carraro, padre Flavio Roberto celebrò tra la Pentecoste 2002 e 2005 il sinodo diocesano, evento destinato a verificare e rinnovare lo slancio evangelico e missionario della Chiesa veronese.

Infatti il cammino sinodale intrapreso negli anni Settanta, sebbene non concluso dopo una gestazione che durò dal 1974 al 1978, non mancò di dare frutti a qualche decennio di distanza, in un clima mutato da grandi cambiamenti nella società e nella Chiesa e in una più profonda attenzione di ascolto e di ricerca di risposte

nuove alle domande degli uomini e delle donne del nostro tempo. Con la domanda: «Che cosa cercate?» (Gv 1,38), riformulata in: «Che cosa cercate per il futuro di questa Chiesa?», mons. Flavio Roberto Carraro lanciò durante il Grande Anno Santo del 2000 la proposta di un nuovo sinodo, che trovò attenta riflessione e, dopo un periodo di preparazione, poté essere realizzato. Con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le componenti della Chiesa locale e una più significativa presenza dei fedeli laici, il sinodo fu vissuto come momento di verifica e di progettazione per un rinnovato slancio nell'impegno evangelico della Chiesa veronese agli inizi del terzo millennio.

Il Sinodo si svolse per tappe. I quattro volumi dattiloscritti di atti sinodali e soprattutto il Libro del Sinodo, rendono conto del cammino fatto nelle diverse tappe, delle strutture che hanno reso possibile il cammino (consiglio di presidenza, segretario generale, commissione per gli strumenti di lavoro, commissione giuridico-elettorale, assemblea e gruppi di animazione), ma insieme anche dello spirito di fraternità ecclesiale che rese possibile la realizzazione del sinodo stesso. La fase di preparazione fu caratterizzata dai lavori della già citata commissione informativa che dal settembre 2000 al giugno 2001 raccolse esperienze e risultati di altre Chiese in tema sinodale e formulò l'ipotesi di un possibile percorso; una successiva commissione preparatoria, che si raccolse in 9 incontri dall'Avvento 2001 alla Pentecoste 2002, organizzò una consultazione previa con un questionario relativo a contenuti, metodo, tema e ambiti di ascolto. Il 18 maggio 2002, nella Veglia di Pentecoste, ebbe luogo l'indizione del sinodo con l'indicazione del tema: Che cosa cercate? La Chiesa di Verona si pone in ascolto, riscopre la sua identità e annuncia con gioia il Vangelo. Si aprì quindi una fase di consultazione sul tema articolato in cinque ambiti, che vennero sottoposti all'attenzione sinodale: corresponsabilità e partecipazione nella Chiesa; famiglia; giovani; mondi del disagio; dialogo e annuncio nella pluralità culturale, sociale e religiosa. Tale fase coprì il periodo dall'Avvento 2002 alla Pentecoste 2003, al termine del quale venne prodotto uno strumento di lavoro per le assemblee

sinodali. L'Assemblea sinodale, composta di 350 membri rappresentanti delle diverse articolazioni della Chiesa veronese, svolse i propri lavori durante una prima fase in sessioni che occuparono il periodo dall'ottobre 2003 al giugno 2004, cui seguì un confronto tra base e rappresentanti, e nell'anno pastorale 2004-2005 in sessioni di votazioni del testo nella seconda fase assembleare. Assorbita qualche manifestazione di disappunto sul sinodo e la sua presidenza dall'intervento del vescovo del 16 gennaio 2005, il testo venne votato definitivamente in terza bozza (del febbraio 2005), con ricezione di alcune osservazioni fatte sulle precedenti prove di stampa (del luglio e dell'ottobre 2004). La votazione conclusiva, tenuta nella Basilica di San Zeno il 13 febbraio 2005, diede i risultati di 255 sì e 12 no. Il Libro del Sinodo, carta d'identità della situazione della Chiesa di Verona e dei suoi progetti aperti sul futuro, fu promulgato con atto solenne nella Veglia di Pentecoste il 14 maggio 2005.

L'inizio della sua realizzazione fu annunciato per l'8 settembre successivo. Frattanto, sabato 4 giugno 2005 una folta e festosa rappresentanza di veronesi in pellegrinaggio ad Petri Cathedram, poté consegnare il Libro del Sinodo al nuovo papa Benedetto XVI succeduto a Giovanni Paolo II, al quale si era pensato inizialmente di presentarlo. Il «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5), motto

episcopale del vescovo Flavio Roberto Carraro, conclude il decreto di promulgazione del Libro e apre il cammino postsinodale o di attuazione del sinodo, ultimo nella lista dei sinodi veronesi e primo del terzo millennio.

Nel frattempo, l'11 gennaio 2004 venne consacrato vescovo il vicario generale mons. Giuseppe Zenti, promosso all'episcopato di Vittorio Veneto. Anche il dialogo ecumenico si intensificò, fino a portare all'incontro tra i rappresentanti delle chiese cristiane e della comunità ebraica presenti in Verona, ritrovatisi insieme a pregare nella Sinagoga il 16 gennaio 2005. L'anno successivo si raccolse l'Assemblea del Clero, realizzata in tre incontri nell'aprile-maggio.

Dal 16 al 20 ottobre 2006 infine si tenne a Verona il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale sul tema: «Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo» e il 19 si fece presente ad esso il papa Benedetto XVI che incontrò i delegati all'Agricenter, tenendo un vibrante e applauditissimo discorso, e presiedette la concelebrazione della Messa, con la partecipazione di 40.000 fedeli, nello stadio Bentegodi il pomeriggio di quel giorno, lasciando un indimenticabile ricordo e il rimpianto di una presenza più prolungata.

Un settore di attenzione particolare è costituito dal notevole afflusso di immigrati venuti a vivere a Verona e nel suo territorio dagli anni ottanta del Novecento in poi. Se ne interessano diverse agenzie ecclesiali, sociali e civili, come il Centro Pastorale Immigrati, il Centro Missionario Diocesano, la Caritas Diocesana Veronese, i Missionari Comboniani, il Cestim (Centro Studi Immigrazione), l'Associazione degli Immigrati, il Movimento dei Focolari, l'Associazione Villa Buri Onlus che annualmente, a partire dal

1992, organizzano nel pomeriggio di Pentecoste la Festa dei Popoli a Villa Buri di San Michele Extra. Non manca la presenza e la parola del Vescovo che sostiene l'iniziativa e si rivolge direttamente ai presenti. La stessa festa viene organizzata a date diverse anche in provincia a Cadidavid, Nogara, Colà di Lazise e

Villafranca. Tali feste costituiscono il momento comunitario culminante e gioioso di un insieme di iniziative volte ad agevolare il cammino progressivo di accoglienza e di integrazione nella costruzione di una società multietnica e di una Chiesa più visibilmente universale sul territorio veronese. Solidarietà e politica e in particolare Carità e solidarietà, come virtù veronesi, costituiscono l'ultimo capitolo anche nel libro intervista pubblicato al chiudersi dell'episcopato del secondo Carraro.

Nel suo episcopato veronese padre Flavio dimostrò infatti una attenta sensibilità alle situazioni di povertà, sofferenza e disagio.

Partecipò annualmente al pellegrinaggio dell'Unitalsi a Lourdes condividendo con ammalati e pellegrini momenti liturgici e di fraternità.

Apprezzate furono le sue frequenti visite nelle carceri, negli ospedali e presso associazioni di disabili. A ricordo del Grande Giubileo del 2000 volle l'istituzione della Casa dopo di noi, per handicappati psichici, resa possibile grazie al contributo di una eredità. Con interesse seguì l'attività delle mense dei poveri, che visitava personalmente nella cena di fine anno, e animò presso il Santuario della Madonna della Corona l'associazione Tuo figlio vive, che raccoglie genitori e familiari di tanti giovani morti per lo più sulle strade in maniera tragica. L'8 maggio 2007 annunciò che erano state accettate le proprie dimissioni e diede notizia del trasferimento di mons. Giuseppe Zenti a Verona come suo successore. Dal 2007 si ritirò dapprima nel convento annesso al santuario di Santa Maria dell'Olmo, a Thiene (Vicenza), quindi a Conegliano.

Muore a Conegliano il 17 giugno 2022 e viene sepolto nella cripta dei Vescovi in Cattedrale.